

Sovrano Militare Ordine di Malta
Festa del Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Basilica di S. Maria della Passione
13 ottobre 2020.

L'arte di stare bene con se stessi

È importante stare bene con se stessi. Chi non sta bene con se stesso non sta bene con nessuno, non sta bene da nessuna parte, non sta bene in nessuna situazione. Perciò si incontrano persone difficili e chi ne ha responsabilità talora crede di risolvere il problema con un trasferimento. Ma chi non sta bene con se stesso è spesso inspiegabilmente aggressivo, possessivo, ambizioso o depresso, si rende insopportabile o ridicolo.

Le letture per la celebrazione della festa di san Gerardo ci offrono materiale per 7 capitoli dell'arte di stare bene con se stessi.

1. Chi vuole stare bene con se stesso, diffida delle apparenze.

Non cerca rassicurazioni e prestigio nelle apparenze, nella immagine che si può esibire in pubblico, ma che non corrisponde all'intima verità. Non coltiva una nobiltà di titoli che non corrisponda alla nobiltà dell'animo; non confida nella seduzione della bellezza fisica per attirare l'attenzione e l'amore, quando non è amabile per le virtù e la dedizione; non insegue il prestigio di un ruolo invece che la dura pratica della responsabilità.

2. Relativizza gli elogi, gli applausi, i riconoscimenti.

Non misura la stima di sé dalle attestazioni di stima che riceve, perché sa che spesso si tratta solo di formalità e di adulazione; non valuta la bontà delle sue azioni dagli applausi, perché sa per esperienza che la popolarità è precaria e sa che il giudizio che conta è quello di Dio.

3. Riconosce l'inconsistenza del compiacersi di sé.

Non si vanta per i risultati ottenuti, perché sa che se qualche cosa è andato a buon fine deve ringraziare molti piuttosto che farne motivo per compiacersi; non mette in luce le sue qualità, perché sa che tutto ha ricevuto.

4. Sta bene con se stesso perché sperimenta e crede di aver ricevuto lo Spirito Santo.

Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce, voi lo conoscete perché egli dimora in voi.

Quando si trova solo con se stesso, quando rientra in se stesso, riconosce che nella stanza segreta della sua anima abita lo Spirito Santo, la santità di Dio.

Sì, riconosce anche il suo peccato, ma avvolto dal perdono di Dio, riconosce anche le azioni di cui si vergogna, ma anche la benevolenza di Dio che gli consente di fare pace con se stesso, riconosce anche le ferite e le ingiustizie subite, ma anche la potenza della riconciliazione che lo rende capace di perdonare.

5. Sta bene con se stesso perché pratica l'adorazione, la riconoscenza, lo stupore.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.

E Pietro, pieno di Spirito Santo proclama davanti ai capi del popolo e anziani la potenza del nome di Gesù: *nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno ... costui vi sta innanzi sano e salvo.*

6. Sta bene con se stesso perché interpreta la propria fragilità come luogo della manifestazione nella potenza di Dio.

Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza: Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Non dissimula le sue paure, non è complessato dalla sue debolezze. Impara invece a consegnarsi, così come è, fidandosi di Dio.

7. Sta bene con se stesso, perché vive per servire, non per vincere.

La pratica della carità, dell'assistenza ai bisognosi, di cui il beato Gerardo è esempio straordinario e di cui il Sovrano Militare Ordine di Malta ha dato manifestazioni così significative nei secoli della sua storia, nasce da una specie di oblio di sé, una vera libertà. L'interpretazione della vita come vocazione rende disponibili all'obbedienza e alla sequela e liberi dalla preoccupazione per se stessi.

Questa libertà è possibile per chi si trova bene con se stesso al punto da non pensare più troppo a se stesso: pertanto può dedicarsi agli altri.